

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 4° trimestre 2004

Quadro nazionale

Il 2004 si è chiuso con un rallentamento del ciclo economico. Nel quarto trimestre il Pil reale è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso trimestre del 2003, secondo i dati a valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi della stima preliminare Istat. La crescita del Pil reale nel 2004 è stimata da Istat all'1,2%, in lieve accelerazione rispetto allo scorso anno (+0,3%). Contributi positivi alla crescita sono venuti dalla domanda nazionale al netto scorte (+1,1 punti percentuali) e dalla domanda estera netta (+0,2 punti percentuali), mentre la variazione delle scorte ha sottratto 0,1 punti percentuali. A livello settoriale, la variazione del valore aggiunto è stata di +10,8% nell'agricoltura, dopo la caduta dello scorso anno, solo di +0,1% nell'industria, di +2,7% nelle costruzioni, settore in forte crescita e di +1,2% nei servizi.

Le più recenti previsioni (dicembre - febbraio) sono state riviste lievemente al ribasso per il 2005 e indicano una crescita del Pil reale compresa tra l'1,2% e l'1,8%, per il 2005, che aumenterà nel 2006, tra l'1,5% e il 2,1%. La crescita dell'economia mondiale ha toccato un massimo ciclico nel 2004. Nel 2005 l'accelerazione della crescita italiana seguirà in tono minore e in ritardo quella europea e sarà trainata dalla domanda interna in misura maggiore rispetto al 2004, grazie all'accelerazione dei consumi, mentre il contributo al Pil del saldo estero diverrà negativo, per la forte ripresa delle importazioni. Costituiscono fattori di rischio l'andamento oscillante degli investimenti, la debolezza della composizione dei consumi, ma soprattutto la competitività delle nostre produzioni e un avvitamento della crisi della finanza pubblica per i suoi effetti su

fiducia, consumi, investimenti, e costo del debito. A settembre 2004, il Governo ha confermato l'indicazione della crescita del Pil reale per il 2005 al 2,1%.

Il **commercio estero**. Secondo i dati a prezzi costanti di contabilità nazionale, nel 2004, la crescita delle esportazioni di beni e servizi (+3,2% anno su anno) è stata trainata dalla ripresa della domanda mondiale. Ciò nonostante la rivalutazione dell'euro, che ha fornito supporto alla ripresa delle importazioni (+2,5%), anche a fronte della debolezza della domanda interna. A prezzi correnti, il saldo estero relativo ai beni e servizi è salito a 10.982 milioni di euro dai 7.677 dell'anno precedente.

Nel quarto trimestre, rispetto all'analogo periodo del 2003, i dati doganali grezzi, in valore, riferiti solo alle merci, mostrano come la ripresa del commercio estero prosegua a tassi elevati per le importazioni, ma decrescenti per le esportazioni, che sono aumentate rispettivamente dell'11,7% e del 6,9%. Il saldo trimestrale è divenuto negativo, -354 milioni di euro, mentre era di +2.649 l'anno precedente. In dettaglio, nel commercio con l'Ue (a 25 paesi) l'incremento tendenziale è stato lievemente minore, sia per le esportazioni (+5,0%), sia per le importazioni (+6,4%) e il saldo negativo si è appesantito da -1.269 a -1.886 milioni di euro. La crescita tendenziale è risultata invece più forte nel commercio con i paesi extra Ue (a 25 paesi), ma in decelerazione per le esportazioni (+9,5%) e in accelerazione per le importazioni (+20,7%), tanto che il saldo attivo (1.534 milioni di euro) si è più che dimezzato (3.915 milioni di euro lo stesso trimestre dello scorso anno).

Nel 2004, in complesso, le importa-

zioni sono aumentate del 7,0% e le esportazioni del 5,7%. Nel commercio con la sola Ue, le importazioni sono cresciute leggermente di più delle esportazioni, +4,1% rispetto a +3,2%,

Tab. 1. Lo scenario internazionale
(tassi di variazione percentuale e livelli) - 1

	2004	2005	2006
Pil mondiale	4,7	3,9	3,5
Commercio internaz. (b)	9,6	7,5	7,6
Prezzi internaz. (Usd)			
- Prodotti alimentari (a)	9,7	-1,5	-1,9
- Materie prime non oil (a)	24,4	1,3	-4,5
- Petrolio	33,1	5,8	-18,7
- Prodotti manufatti	7,3	6,3	-0,8
Stati Uniti			
Pil	4,4	3,2	3,0
Domanda interna	4,7	3,1	2,5
Saldo merci in % Pil	-5,5	-5,6	-4,8
Saldo di c/c in % Pil	-5,3	-5,4	-4,7
Inflazione (c)	2,8	2,8	2,2
Tasso disoccupazione (d)	5,5	5,4	5,4
Avanzo Set. Pubbl. % Pil	-4,9	-4,8	-4,7
Tasso interesse 3 mesi (e)	1,6	3,1	3,3
Tasso titoli a 10 anni (f)	4,3	4,5	4,7
Giappone			
Pil	2,8	1,6	1,5
Domanda interna	2,1	1,6	1,5
Saldo merci in % Pil	3,7	3,5	4,1
Saldo di c/c in % Pil	4,4	4,2	4,9
Inflazione (c)	-0,1	-0,2	0,3
Tasso disoccupazione (d)	4,7	4,5	4,5
Avanzo Set. Pubbl. % Pil	-6,8	-6,5	-5,9
Tasso interesse 3 mesi (e)	0,0	0,1	0,5
Tasso titoli a 10 anni (f)	1,5	1,5	1,9
Yen (¥)/ Usd (\$) 108,2	102,5	104,0	
Uem (12)			
Pil	1,8	1,7	2,1
Domanda interna	1,8	2,0	2,2
Saldo merci in % Pil	1,7	1,8	2,0
Saldo di c/c in % Pil	0,6	0,7	0,9
Inflazione (c)	2,2	1,8	1,7
Tasso disoccupazione (d)	8,9	8,8	8,6
Avanzo A.P. in % Pil	-2,9	-2,7	-2,5
Tasso interesse 3 mesi (e)	2,1	2,1	2,5
Usd (\$) / Euro (€)	1,24	1,34	1,31

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Oece. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato.
Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2004.**

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Tab. 2. Lo scenario per i maggiori paesi europei (tassi di variazione percentuale e livelli)

	2004	2005	2006
Germania			
Pil	1,2	1,3	1,8
Domanda interna	0,5	1,1	1,5
Saldo merci in % Pil	3,7	3,8	4,0
Saldo di c/c in % Pil	1,7	1,9	2,0
Inflazione (c)	1,8	1,3	1,3
Tasso disoccupazione (d)	9,8	9,8	9,6
Avanzo A.P. in % Pil	-3,8	-3,3	-3,1
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,1	3,8	4,3
Francia			
Pil	2,1	1,9	2,1
Domanda interna	3,3	2,7	2,6
Saldo merci in % Pil	0,0	0,0	0,0
Saldo di c/c in % Pil	0,2	0,2	0,2
Inflazione (c)	2,4	1,9	1,7
Tasso disoccupazione (d)	9,6	9,2	9,1
Avanzo A.P. in % Pil	-3,9	-3,1	-3,1
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,1	3,8	4,3
Spagna			
Pil	2,6	2,6	2,9
Domanda interna	3,5	3,2	3,2
Saldo merci in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0
Saldo di c/c in % Pil	-0,0	-0,0	-0,0
Inflazione (c)	3,2	2,9	2,5
Tasso disoccupazione (d)	10,9	10,6	10,4
Avanzo A.P. in % Pil	-0,7	-0,2	0,0
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,1	3,9	4,4
Regno Unito			
Pil	3,1	2,6	2,7
Domanda interna	3,6	2,9	2,6
Saldo merci in % Pil	-6,9	-7,1	-7,3
Saldo di c/c in % Pil	-3,3	-3,8	-3,7
Inflazione (c)	1,3	1,3	1,2
Tasso disoccupazione (d)	4,6	4,8	4,7
Avanzo A.P. in % Pil	-2,8	-2,6	-2,4
Tasso interesse 3 mesi (e)	4,6	4,9	4,5
Tasso Titoli a 10 anni (f)	4,9	5,1	4,8
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,545	0,522	0,534

(c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2004.**

ma è nel commercio con i paesi extra Ue25, che la differenza nel ritmo di crescita è stata maggiore: l'incremento delle esportazioni è stato del 9,6%, quello delle importazioni dell'11,5%. Per il complesso dei soli prodotti trasformati e manufatti, nell'anno, le esportazioni sono aumentate del 6,0% e le importazioni del 6,5%.

Nelle valutazioni delle previsioni la crescita reale delle esportazioni italiane, beni e servizi, dovrebbe risultare compresa tra il 3,0% e il 3,8% nel 2005 e tra il 4,2% e il 4,7% nel 2006. La dinamica delle importazioni dovrebbe risultare maggiore ed esserre compresa tra il 3,7% e il 4,9% nel 2005 e tra il 5,2% e il 6,3% nel 2006. A settembre, il Governo ha indicato per il 2005 una crescita del 6,1% delle importazioni di beni e servizi e del 5,7% delle esportazioni. Per le sole merci, a prezzi costanti, secondo Pro-

meteia, la crescita delle esportazioni passerà da +3,5% nel 2005 a +4,0% nel 2006, mentre accelererà anche quella delle importazioni da +4,9% nel 2005 a +5,4% nel 2005.

Per Istat, gli investimenti fissi lordi reali sono aumentati del 2,1% nel 2004, dopo la riduzione dell'1,8% subita nel 2003, grazie all'accelerazione degli investimenti in costruzioni (+3,1%) e alla ripresa di quelli in macchinari e attrezzature (+2,7%).

Nelle simulazioni più recenti (dicembre-febbraio), la crescita prevista degli investimenti fissi lordi reali è stata rivista al ribasso per il 2005, nella fascia tra +2,2% e +2,7%, ma è indicata in accelerazione per il 2006, tra +2,4% e +4,3%. Gli investimenti in macchinari e attrezzature trovano sostegno nella ripresa della domanda, nella pressione competitiva e nel basso livello dei tassi di interesse. La decelerazione degli investimenti in costruzioni immobiliari appare poi più lenta del previsto. Il Governo, a settembre 2004, ha indicato una crescita degli investimenti fissi lordi reali del 4,0% per il 2005.

L'inchiesta Isae (ottobre e novembre 2004) sulle imprese manifatturiere ed estrattive, ha registrato a preconsuntivo una flessione nominale della spesa per investimenti del 5,9% per il 2004. Le previsioni relative ai programmi di investimento per il 2005 indicano una nuova contrazione del 2,1%. I programmi d'investimento hanno risentito della debole condizione della domanda e delle difficoltà di finanziamento derivanti da problemi di redditività.

Il clima di fiducia dei consumatori, Isae, dopo il sensibile peggioramento tra fine 2003 e inizio 2004, ha toccato i livelli minimi dal 1997. Dopo una ripresa nel terzo trimestre 2004, ha avuto un netto miglioramento a ottobre, ma è andato cedendo nel resto del quarto trimestre 2004. La media trimestrale dell'indice grezzo è scesa da 103,1 a 102,4 mentre quelle dell'indice destagionalizzato e di quello corretto per i fattori erratici restano al di sopra dei valori del trimestre precedente.

Rispetto a dicembre, gli indici sono saliti a gennaio e a febbraio, su valori prossimi a quelli dello scorso ottobre, l'indice grezzo ha toccato 103,8 e l'indice destagionalizzato è giunto a 104,4. Sono migliorati i giudizi sulla condizioni correnti generale del paese e personale, ma si sono deteriorati leggermente le aspettative a breve termine. In particolare, nelle valutazioni è migliorata nettamente la convenienza del risparmio ed ha recupera-

to la situazione economica del paese, mentre è peggiorata quella del mercato del lavoro.

Secondo l'indagine trimestrale territoriale Isae, nel quarto trimestre, l'indice destagionalizzato della fiducia dei consumatori nel Nord-Est è passato da 102,2 a 103,7. Nei giudizi è migliorata la convenienza all'acquisto di beni durevoli e la convenienza attuale del risparmio e ha recuperato la valutazione sulle possibilità future di risparmio, ma sono peggiorate tutte le altre variabili relative al quadro economico generale e a quello personale.

Coerentemente con il negativo quadro della fiducia dei consumatori, l'incremento, anno su anno, della **spesa reale per consumi delle famiglie** è stato dell'1,0% nel 2004 (conti economici nazionali, dati non corretti per i giorni lavorativi), in rallentamento rispetto all'incremento dell'1,4% riferito al 2003. I consumi delle famiglie non forniscono un'adeguato sostegno all'attività economica, soprattutto a causa delle aspettative negative e incerte sul reddito permanente delle fa-

Tab. 3. Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli) - 2

	2004	2005	2006
Africa (1)			
Pil	2,9	3,5	3,6
Inflazione (g)	8,2	8,9	5,8
Saldo merci in % Pil	1,4	1,2	0,8
Saldo di c/c in % Pil	-2,8	-2,5	-2,7
America Latina			
Pil	5,6	4,0	3,8
Inflazione (g)	6,5	7,0	5,0
Saldo merci in % Pil	3,5	3,3	2,2
Saldo di c/c in % Pil	1,6	1,3	0,5
Europa Centrale (2)			
Pil	4,8	3,0	2,8
Inflazione (g)	3,8	2,8	2,5
Saldo merci in % Pil	-3,9	-4,7	-2,8
Saldo di c/c in % Pil	-3,3	-4,0	-2,0
Ex Unione Sovietica			
Pil	7,5	7,3	6,4
Inflazione (g)	12,7	13,0	10,1
Saldo merci in % Pil	14,1	12,5	9,0
Saldo di c/c in % Pil	10,9	9,9	6,7
Cina, subcon. indiano (3)			
Pil	8,4	7,8	6,9
Inflazione (g)	6,4	5,2	3,4
Saldo merci in % Pil	0,2	-0,9	-0,9
Saldo di c/c in % Pil	0,1	-1,0	-1,0
Paesi del pacifico (4)			
Pil	5,8	4,6	3,1
Inflazione (g)	4,1	4,2	3,0
Saldo merci in % Pil	7,7	7,7	7,4
Saldo di c/c in % Pil	8,1	8,1	8,0

(1) esclusi i paesi bagnati dal Mediterraneo. (2) Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. (3) Cina, India, Pakistan, Sri Lanka, Bangladesh. (4) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia. (g) Deflattore della domanda interna. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2004.**

miglie.

Nelle previsioni, la crescita della spesa delle famiglie è indicata, per il 2005, tra l'1,6% e l'1,9%, e per il 2006, tra l'1,9% e il 2,1%. Questa dinamica sarà sostenuta dalla crescita del reddito disponibile reale, da attribuire al rientro della dinamica dei prezzi e non alla politica di bilancio. Il Governo, a settembre 2004, ha lievemente ridotto la crescita prevista per il 2005 (2,0%).

Nel quarto trimestre 2004, l'indice grezzo del valore delle vendite del commercio fisso **al dettaglio** a prezzi correnti ha fatto segnare una riduzione tendenziale dell'1,2%. L'indice destagionalizzato è sceso dello 0,4% rispetto al trimestre precedente. La tendenza negativa dei consumi trova confermata nella disaggregazione dei dati tendenziali: -1,1% per gli alimentari e -1,4% per i non alimentari; -0,8% per la grande distribuzione e -1,3% per le piccole superfici. Ancora una volta risulta più pesante l'andamento tendenziale trimestrale delle vendite nel Nord Est: -1,5% nel complesso, -1,9% per gli alimentari e -1,1% per i non alimentari. Nel 2004, le vendite complessive del commercio in Italia a prezzi correnti sono diminuite dello 0,4%. Per settore, le vendite sono scese dello 0,7% per i non alimentari e sono rimaste invariate per gli alimentari. Per forma distributiva sono aumentate dello 0,9% per la grande distribuzione e scese dell'1,3% per le piccole superfici. Tenuto conto dell'andamento dei prezzi al consumo, si tratta di un'evoluzione particolarmente negativa.

L'indice del **clima di fiducia** delle imprese del **commercio** (Isae), corret-

to per la stagionalità, a dicembre è risalito a 98,1, ma ha chiuso il quarto trimestre sul livello medio di 96,2 (98,0 nel trimestre precedente). Recuperano i giudizi sull'andamento corrente delle vendite e le scorte scendono sotto i valori considerati normali, mentre peggiorano le vendite previste. Il miglioramento ha interessato sia la grande, sia la piccola distribuzione. A gennaio l'indice si è poi impennato a 103,7, in coincidenza con l'avvio della stagione dei saldi, per un forte recupero dei giudizi sull'andamento corrente degli affari, un consistente miglioramento delle aspettative di vendita e una leggera riduzione delle scorte.

Nonostante un'andamento negativo nel corso del quarto trimestre, l'indice del clima di fiducia dei **servizi** di mercato (Isae) è risultato superiore a quelli del trimestre precedente (14,3 contro 10,3) e dello stesso trimestre dell'anno precedente (13,7). L'indice mensile è poi salito a 19 a gennaio e ridisceso a 14 a febbraio per il ridimensionamento dei giudizi sugli ordini correnti e delle aspettative sull'economia italiana, nonostante migliori aspettative per gli ordini.

Si accentua la tensione dei **prezzi delle materie prime**. L'indice generale Confindustria in dollari, ponderato con le quote del commercio mondiale, ha subito un nuovo forte incremento tendenziale del 39,4% nel quarto trimestre, dopo quello analogo del trimestre precedente, ed è aumentato del 27,6% nel 2004 (+13,1% nel 2003). L'indice in euro, ponderato con le quote del commercio italiano, ha segnato un aumento tendenziale del 26,7% nel quarto trimestre e dell'15,3% nel

2004. L'euro ha contribuito a contenere la dinamica di questi fattori di costo per l'industria nazionale.

L'indice dei **prezzi** alla produzione dei **prodotti industriali** (Istat), sotto la spinta dei prezzi delle materie prime, ha accelerato la sua crescita dal secondo trimestre 2004 e nel quarto trimestre è aumentato del 4,3%. In media nell'anno l'incremento ha raggiunto il 2,7% per l'indice generale e il 3,3% per l'indice dei soli prezzi dei prodotti trasformati e manufatti. Secondo le previsioni di dicembre di Prometeia, la dinamica dell'indice generale dei prezzi alla produzione rallenterà sensibilmente nel 2005 (+1,2%) e nel 2006 diverrà negativa (-0,9%), quella dell'indice dei prezzi dei soli manufatti non alimentari, pure in decelerazione, si manterrà più sostenuta, +1,8% nel 2005 e +1,3% nel 2006, in quanto il processo di lenta traslazione dai prezzi dell'energia e delle materie prime, in condizioni di forte concorrenza e debole domanda, viene mediato da un'oscillazione dei margini.

Da settembre 2004, la dinamica dei **prezzi al consumo** è in decelerazione, contenuta dalla debolezza dei consumi. Nel quarto trimestre del 2004, esclusi i tabacchi, l'incremento tendenziale dell'indice generale per l'intera collettività nazionale (NIC) è stato dell'1,9%, dell'1,7% per l'indice generale per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e del 2,2% per l'indice generale armonizzato Ue (IPCA). Nel 2004 l'incremento degli indici è stato del 2,1% per l'indice per la collettività nazionale, del 2,0% per l'indice per le famiglie di operai e impiegati e del 2,3% per l'indice armonizzato Ue. Secondo il Governo, l'inflazione media annua programmata per il 2005 sarà dell'1,6%. Le previsioni recenti indicano una crescita dei prezzi al consumo compresa tra l'1,9% e il 2,1% per il 2005, che dovrebbe lievemente ridursi nel 2006, nella fascia tra l'1,9% e il 2,0%.

I **tassi di interesse**. Dal 5 giugno 2003, la Bce tiene il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,0% e a breve non si prevedono incrementi, nonostante l'aumento dei tassi negli Stati Uniti dall'1,0% al 2,5% avvenuto con incrementi di un quarto di punto. Anche i tassi di interesse bancari sono rimasti sostanzialmente stabili nel 2004. Il tasso medio sui prestiti ha oscillato nella banda tra 4,72% e 4,81% (ottobre), chiudendo l'anno sui minimi. Il tasso interbancario è rimasto nella fa-

Tab. 4. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2005

	Isae (feb. 05)	Ref.Irs (feb. 05)	Prometeia (dic. 04)	Csc (dic. 04)	Ocse (nov. 04)	Ue Com. (ott. 04)
Prodotto interno lordo	1,8	1,2	1,6	1,4	1,7	1,8
Importazioni	4,2	3,7	4,9	4,4	7,5	6,1
Esportazioni	3,7	3,8	3,3	3,0	6,1	5,7
Domanda interna	n.d.	n.d.	2,0	1,9	2,1	2,7
Consumi delle famiglie	1,9	0,9 [5]	1,8	1,6	1,5	1,6
Consumi collettivi	0,7	n.d.	1,0	0,9	0,6	1,1
Investimenti fissi lordi	2,7	2,2	2,7	2,2	4,9	3,2
- macchine attrezzature	2,4	n.d.	2,7	1,8	4,9	4,5
- costruzioni	2,9	n.d.	2,7	2,6	5,0	2,0
Occupazione [a]	0,6	0,2	0,4	1,0	1,5	0,7
Disoccupazione [b]	7,9	n.d.	7,9	8,1	7,5	8,1
Prezzi al consumo	1,9	2,0	1,9	2,1	2,4 [2]	2,3 [1]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-0,7 [4]	-0,5	-0,6 [4]	-0,8 [4]	-1,6	-0,9
Avanzo primario [c]	2,0	1,7	1,3	2,1	1,5	2,1
Indebitamento A. P. [c]	2,9	3,0	3,6	3,0	3,1	3,0
Debito A. Pubblica [c]	104,4	105,0	105,7	104,4	n.d.	104,6

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflattore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

scia tra 2,01% e 2,10%. I rendimenti dei Bot a 12 mesi, ad inizio anno attorno al 2,0%, sono saliti di poco oscillando a fine anno tra 2,15% e 2,25%. Secondo Prometeia, nel 2005, il tasso medio sugli impieghi bancari si manterrà stabile al 5,6%, così come quello sui Bot a 3 mesi al 2,0%. Nel 2006 entrambi dovrebbero aumentare lievemente, rispettivamente al 5,9% e al 2,3%, in linea con l'avvio di una fase di restrizione.

Sul **mercato del lavoro**, secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel terzo trimestre 2004, il tasso di attività della popolazione da 15 a 64 anni è stato del 62,3%, -0,6 rispetto ad un anno prima, gli occupati sono risultati 22,485 milioni, con un incremento tendenziale dello 0,4%, mentre la variazione congiunturale del dato destagionalizzato è stata di appena +0,1%. Le variazioni tendenziali settoriali sono risultate pari a +2,1% per l'agricoltura, -2,6% per l'industria in senso stretto, +9,9% per le costruzioni e +0,2% per i servizi. Nelle riarticolazioni geografica, le variazioni dell'occupazione sono state pari a +1,1% nel Nord Ovest, -0,5% nel Nord Est, +0,6% al Centro e +0,3% al Sud. Le persone in cerca di occupazione (1,800 milioni) hanno avuto una sensibile flessione tendenziale del 7,1%, risultato di andamenti molto divergenti tra le aree: -2,2% al Nord, -4,8% al Centro e -9,8% al Sud. Istat attribuisce la flessione alla rinuncia a intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego, soprattutto da parte delle classi di età più giovani e della componente femminile del Mezzogiorno. Per ciò il tasso di disoccupazione è risultato pari al 7,4% (4,1% al Nord, 6,0% al Centro e 13,6% al Sud), rispetto all'8,0% del terzo trimestre 2003.

Secondo i conti economici nazionali, l'occupazione (unità di lavoro al netto cig) è aumentata nel 2004 dello 0,8%. L'occupazione si è lievemente ridotta nell'industria (-0,4%), è aumentata lievemente in agricoltura (+0,4%), ha avuto una crescita più sostenuta nei servizi (+0,9%) ed è cresciuta decisamente nelle costruzioni (+3,4%). Le previsioni più recenti (dicembre-febbraio) indicano una crescita dell'occupazione (unità di lavoro standard) in aumento, tra lo 0,2 e l'1,0% per il 2005 e tra lo 0,2 e l'1,1% per il 2006. Il tasso di disoccupazione atteso tenderà a ridursi: sarà compreso tra il 7,9% e l'8,1% per il 2005 e tra il 7,6% e l'8,0% per il 2006. Il Governo

a settembre aveva indicato il tasso di disoccupazione per il 2005 al 7,6%.

Continua la discesa dell'occupazione nelle grandi imprese. Nel 2004, l'indice dell'occupazione alle dipendenze nelle grandi imprese di industria, edilizia e servizi ha segnato una riduzione dello 0,8%, risultante da una caduta del 3,2% nell'industria e da un aumento nei servizi dello +0,8%.

Le **retribuzioni orarie contrattuali** nel quarto trimestre 2004 hanno segnato un incremento tendenziale del 2,9% in aggregato e per la sola industria in senso stretto del 2,6%, chiudendo il 2004 con incrementi sul 2003, rispettivamente pari a 2,9% e 3,0%.

Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** (ordinaria, straordinaria e gestione speciale edilizia) nel quarto trimestre è risultato pari a 61,5 milioni di ore e ha registrato un decremento tendenziale del 14,4%. Nel 2004 le ore di Cig sono ammontate a 227,593 milioni, invariate (+0,2%) rispetto al 2003.

Secondo i conti economici nazionali, stime Istat, il conto consolidato delle **Amministrazioni Pubbliche** per il 2004 ha registrato aumenti delle imposte dirette del 3,4%, delle imposte indirette del 4,2% e dei contributi sociali del 3,5%. La progressività del sistema fiscale si è quindi ridotta. Le **entrate correnti** sono cresciute del 4,0%. Al contrario le entrate in conto capitale, tra cui si registrano le sanatorie fiscali e il condono edilizio, si sono ridotte del 45,9%. Nel complesso le **entrate** sono aumentate dell'1,9% e ammontano al 45,3% del Pil. La **pressione fiscale** è scesa dal 42,8% al 41,8% del

Pil, ritornando ai livelli del 2002. Dal lato delle **uscite**, quelle di *parte corrente al netto degli interessi* sono aumentate del 3,5%. Continua la riduzione della **spesa per interessi** (-2,0%), che è scesa dal 5,3% al 5,0% del Pil, rispetto allo stesso trimestre del 2003. L'incremento delle **uscite di parte corrente** è stato quindi contenuto al 2,9%. Le **spese in conto capitale** si sono ridotte del 4,1%, risultante dall'aumento degli **investimenti fissi lordi** del 2,2%, contenuti grazie agli incassi della cartolarizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, qui registrati a riduzione della spesa, e dalla riduzione dei contributi agli investimenti del 7,8% e delle altre uscite in conto capitale del 31,9%. Le **uscite** complessive sono aumentate del 2,2% e risultate pari al 48,3% del Pil. Il risparmio delle amministrazioni pubbliche, saldo corrente, è positivo per soli 131 milioni. L'**avanzo primario**, indebitamento al netto della spesa per interessi sul debito, è risultato positivo per 27.034 milioni di euro e pari al 2,0% del Pil, rispetto al 2,4% dello scorso anno. Trova conferma la tendenza negativa alla riduzione dell'avanzo primario, che prova il peggioramento della finanza pubblica e, nonostante la diminuzione della spesa per interessi, determina la crescita dell'**indebitamento netto della P.A.** che è risultato di 40.877 miliardi di euro e pari al 3,0% del Pil (2,9% lo scorso anno). Il rapporto tra **debito della Pubblica amministrazione e Pil** a fine anno è stimato pari al 105,8% del Pil (106,3% nel 2003). Occorre rimarcare che, nonostante i vantaggi dell'euro, che ha compresso gli spread

Tab. 5. Previsioni per l'economia italiana effettuate negli ultimi mesi, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione. 2006

	Isae (feb. 05)	Ref.Irs (feb. 05)	Prometeia (dic. 04)	Csc (dic. 04)	Ocse (nov. 04)	Ue Com. (ott. 04)
Prodotto interno lordo	2,0	1,7	1,9	1,5	2,1	1,8
Importazioni	6,3	6,1	5,2	5,4	6,7	5,9
Esportazioni	4,7	4,3	4,2	4,2	5,4	5,5
Domanda interna	n.d.	n.d.	2,2		2,5	2,7
Consumi delle famiglie	2,1	1,9 [5]	1,9	1,9	2,6	1,7
Consumi collettivi	0,9	n.d.	1,6		0,3	1,1
Investimenti fissi lordi	4,3	3,2	3,2	2,4	4,2	3,0
- macchine attrezzature	5,6	n.d.	4,2	2,7	4,5	4,6
- costruzioni	2,6	n.d.	1,8		3,8	1,7
Occupazione [a]	0,9	0,2	0,9	1,1	1,1	0,6
Disoccupazione [b]	7,6	n.d.	7,6	8,0	7,3	8,0
Prezzi al consumo	1,9	2,0	1,9	1,9	2,1 [2]	2,0 [1]
Saldo c. cor. Bil Pag [c]	-0,8 [4]	-0,7	-0,5 [4]	-0,6 [4]	-1,9	-0,7
Avanzo primario [c]	1,5	0,4	1,2	2,4	1,3	1,5
Indebitamento A. P. [c]	3,4	4,2	3,7	2,7	3,6	3,6
Debito A. Pubblica [c]	103,0	105,1	104,5	103,4	n.d.	104,4

[a] Unità di lavoro standard. [b] Tasso percentuale. [c] Percentuale sul Pil. [1] Tasso di inflazione armonizzato Ue. [2] Deflatore dei consumi privati. [3] Programmata. [4] Saldo conto corrente e conto capitale (in % del Pil). [5] Consumi finali nazionali. (*) Quadro programmatico.

sul debito italiano, la condizione di stabilità del debito richiederà pesanti interventi per garantire un avanzo primario adeguato, se l'evoluzione dell'economia internazionale dovesse determinare un innalzamento dei tassi tale da riflettersi sulla spesa per interessi.

Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al termine del 2004, il fabbisogno del settore statale è risultato di 38.313 milioni, in calo del 10,2% rispetto al 2003, grazie ad un netto miglioramento nel corso del quarto trimestre. In base alle prime indicazioni del MEF, nei primi due mesi del 2005, il fabbisogno del settore statale si è arrestato a quota 9.100 milioni, inferiore del 18,2% a quello dell'analogo periodo del 2004.

Per la Relazione previsionale e programmatica di settembre, nel 2005, l'indebitamento netto in rapporto al Pil si ridurrà al 2,7% e il debito pubblico al 104,1%. Le previsioni più recenti non sono positive per la finanza pubblica. La stima dell'avanzo primario, in percentuale del Pil, è stata rivista al ribasso, nel 2005 scenderà tra l'1,3% e il 2,1%, mentre per il 2006 le indicazioni prevalenti oscillano tra l'1,2% e l'1,5%. Il rapporto tra *indebitamento netto della A.P. e Pil*, sarà compreso tra il 2,9% e il 3,6% per il 2005, ma salirà tra il 2,7% e il 4,2% per il 2006. Il rapporto tra *debito della Pubblica amministrazione e Pil* dovrebbe risultare su livelli compresi tra il 104,4% e il 105,7% per il 2005, mentre nel 2006 la maggiore crescita del Pil lo dovrebbe ridurre su valori compresi tra 103,0% e 105,1%.

Continua l'espansione del settore delle costruzioni. Rispetto allo stesso trimestre 2003, nel terzo trimestre 2004 l'indice della **produzione** nel settore delle **costruzioni**, dato grezzo, è cresciuto del 5,1% e l'incremento tendenziale dell'indice corretto per i giorni lavorativi è risultato del 5,4%. L'indice destagionalizzato è aumentato dell'1,5% rispetto allo scorso trimestre e ha stabilito un nuovo massimo. Nei primi nove mesi del 2004 la variazione tendenziale dell'indice grezzo è stata pari a +3,0%.

Dopo avere invertito tendenza ad inizio del 2004, il **fatturato industriale** ha avuto un andamento chiaramente positivo per il resto dell'anno. Nel quarto trimestre l'incremento tendenziale del fatturato è risultato pari al 2,3% sul mercato nazionale e al 4,7% su quelli esteri, quindi nel complesso al 3,0%. La ripresa del fatturato del settore manifatturiero è stata legger-

mente più sensibile (+3,3%), con i mercati esteri in netta evidenza (+4,8%) rispetto a quello interno (+2,8%). Nel 2004 la crescita del fatturato industriale è risultata pari a +3,1% e più sensibile per il fatturato estero (+3,7%) rispetto a quello nazionale (+3,0%). L'incremento del fatturato del solo settore manifatturiero è stato del 3,6%.

Gelo sulle prospettive di una definitiva ripresa della **produzione industriale**. Dopo la buona crescita della prima metà del 2004, la produzione industriale, dato grezzo, ha subito una riduzione tendenziale dell'1,4%, nel quarto trimestre. Stesso segno e ampiezza ha avuto la variazione congiunturale del dato destagionalizzato. La produzione manifatturiera, dato grezzo, ha registrato una più ampia riduzione tendenziale (-1,9%). Nonostante un secondo semestre negativo, l'anno si è chiuso con una variazione positiva sull'anno precedente, per la prima volta dal 2000. L'incremento dell'indice grezzo della produzione manifatturiera è stato dello 0,5% e quello dell'indice grezzo della produzione industriale dello 0,7%. Ma questo risultato è da attribuire al calendario, infatti la variazione annuale dell'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi è stata pari a -0,4%.

Sulla base delle previsioni **Isae**, nel 1° trimestre 2004 la produzione industriale, dato grezzo, dovrebbe subire una nuova riduzione tendenziale dell'1,4%. Prometeia prevede per l'indice generale della produzione industriale una limitata ripresa (+1,4%) per l'anno in corso, che risulterà in lieve accelerazione (+1,7%) nel 2006.

L'orientamento congiunturale positivo dell'acquisizione **ordini** assunto dal primo trimestre è stato mantenuto per tutto il 2004, anche se la crescita è andata decelerando sul mercato nazionale e accelerando su quelli esteri. Nel quarto trimestre la crescita tendenziale è risultata del 5,8% (dati grezzi) e ha confermato il potente ruolo di sostegno allo sviluppo dei mercati esteri (+11,5%), rispetto a quello nazionale (+2,9%). A fine 2004, gli ordini acquisiti sono aumentati anno su anno del 4,6%, con un +4,0% per gli ordini nazionali e un +6,2% per quelli esteri.

Secondo l'**indagine Isae**, nel quarto trimestre 2004, è peggiorato il **clima di fiducia** delle imprese manifatturiere ed estrattive, l'indice scende a 89,9 da 90,8. Le imprese giudicavano le scorte in aumento, l'andamento degli ordini debole e le attese di una maggiore produzione in lieve ripiegamento. Ad

Tab. 6 - Indici del fatturato (totale, nazionale, estero), della produzione, degli ordini (totali, nazionali, esteri) per l'industria e per l'industria manifatturiera italiana, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Dicembre 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Industria			
Fatturato	3,1	3,0	3,1
- Fat. Nazionale	1,6	2,3	2,9
- Fat. Estero	7,3	4,8	3,6
Produzione	1,9	-1,4	0,7
Ordini	9,1	5,8	4,7
- Ord. Nazionali	2,8	3,0	3,9
- Ord. Esteri	22,0	11,5	6,3
In. manifatturiera			
Fatturato	3,2	3,3	3,6
- Fat. Nazionale	1,7	2,8	3,6
- Fat. Estero	7,3	4,8	3,6
Produzione	1,5	-1,9	0,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

gennaio e febbraio l'indice destagionalizzato mensile è ulteriormente peggiorato (86,8) ed è sceso sui minimi da dicembre 2003. Nei giudizi si ridimensiona il portafoglio ordini, riprende l'accumulazione delle scorte e continuano a ridursi le attese di maggiore produzione.

Nel quarto trimestre, il **grado di utilizzo** degli impianti industriali si riduce leggermente a 76,5. Aumenta la quota di quanti ritengono "più che sufficiente" l'attuale capacità produttiva. Secondo l'indagine trimestrale territoriale **Isae**, nel quarto trimestre, la fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive è aumentata nel Nord Est, l'indice destagionalizzato è passato da 88 a 89,3, mentre peggiora decisamente in tutte le altre aree. Nel Nord Est si tratta del terzo miglioramento successivo dell'indice. Aumenta il grado di utilizzo degli impianti. Nei giudizi re-

Tab. 7 - Indice della produzione dell'industria manifatturiera, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali mensili, trimestrali e per anno mobile. Dicembre 2004.

	Mese ⁽¹⁾	Trim. ⁽²⁾	Anno ⁽³⁾
Francia ^(a)	4,5	2,1	2,7
Germania ^(b)	5,1	3,4	4,4
Spagna ^{(c)(4)}	0,5	-1,4	1,3
Regno Unito ^(d)	0,1	0,2	1,4
Stati Uniti ^{(e)(5)}	4,8	4,8	4,7
Giappone ^(f)	1,8	1,8	5,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati: (a) Institut National de la Statistique et des Études Économiques; (b) Statistische Bundesamt Deutschland; (c) Instituto Nacional de Estadística; (d) National Statistics; (e) Federal Reserve; (f) Ministry of Economy, Trade and Industry.

Note. (1) Variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. (2) Variazione rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. (3) Variazione dell'indice negli ultimi dodici mesi rispetto ai precedenti dodici mesi. (4) Compresa produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua. (5) Manufacturing "SIC".

Tab. 8 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 4° trimestre 2004.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	-0,4	0,9	50,1	11,0	-0,4	72,7	-0,3	3,2
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	0,1	5,4	53,6	5,8	-0,1	69,1	-0,3	2,8
alimentari e delle bevande	-2,2	-0,2	17,5	8,1	-0,4	72,8	-1,6	4,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-5,3	0,2	44,7	9,5	-5,6	69,5	-5,5	2,7
del legno e del mobile	1,3	7,8	57,0	5,3	1,5	76,0	1,5	3,1
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	1,0	1,2	58,3	16,8	0,3	74,5	0,7	3,4
Altre manifatturiere	0,1	-1,0	51,1	16,3	0,4	74,0	1,2	3,0
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,1	-2,1	40,0	5,4	-2,5	67,0	-2,6	2,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,7	-2,5	38,0	7,7	-2,2	66,4	-2,4	2,7
Imprese medie (50-499 dipendenti)	2,3	1,3	51,2	85,1	1,7	79,3	2,2	3,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

cuperano il portafoglio ordini e il livello di produzione, le scorte sono in diminuzione, restano stabili le aspettative di produzione, ma peggiorano gli ordini attesi.

Chiuso con le informazioni disponibili al 10 marzo 2005.

Quadro regionale

Industria in senso stretto

Prosegue ancora la fase negativa avviata con l'inizio del 2003, seppure con minore intensità rispetto al trimestre precedente. Nel quarto trimestre 2004, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il valore del **fatturato** dell'industria regionale è lievemente diminuito (-0,4%), a fronte di una variazione tendenziale dei prezzi alla produzione nazionali di +4,3% nella media del trimestre. Il risultato regionale risulta lievemente migliore di quello nazionale (-0,9%), ma peggiore di quello del Nord Est (-0,2%). La variazione tendenziale del fatturato mostra una minore differenziazione tra i diversi settori, ma non tra le classi dimensionali d'impresa, rispetto al tri-

mestre precedente. Così la riduzione del fatturato è meno pesante per i settori moda (-5,3%), ma più forte per l'alimentare (-2,2%). L'incremento è minore per l'industria del legno e del mobile (+1,3%), mentre ritorna positiva la variazione per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+1,0%). L'andamento congiunturale è divergente per le classi dimensionali d'impresa. Il fatturato delle imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, e delle piccole, da 10 a 49 dipendenti, si riduce, -3,1% e -2,7%, mentre cresce per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti (+2,3%).

Rallenta la crescita tendenziale del fatturato all'**esportazione** (+0,9%), che risulta inferiore a quella del Nord Est (+1,9%), ma migliore di quella media nazionale (nulla). Il quadro settoriale relativo al commercio estero risulta meno omogeneo rispetto a quello del fatturato, ma privo sensibili riduzioni. L'andamento delle esportazioni è positivo, in particolare, per il settore del legno e del mobile (+7,8%) e per il settore dei metalli e minerali metalliferi (+5,4%), ma anche per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di

trasporto (+1,2%). Il fatturato all'esportazione ha un'evoluzione migliore del fatturato aggregato per tutti i settori. Dopo due trimestri di espansione generalizzata, l'andamento delle esportazioni risulta di nuovo divergente per le diverse classi dimensionali d'impresa: -2,1% per le imprese minori, -2,5% per le piccole e +1,3% per le medie imprese. Delle imprese industriali regionali con almeno uno e non più di 500 dipendenti, l'11,0% risulta avere esportato nel trimestre in esame. Delle imprese medio-grandi sono esportatrici l'85,1% in regione, il 71,4% in Italia e il 77,4% nel Nord Est. La **quota delle esportazioni sul fatturato** delle imprese esportatrici raggiunge in media il 50,1%, valore superiore al dato del Nord Est (42,0%) e alla media nazionale (40,4%).

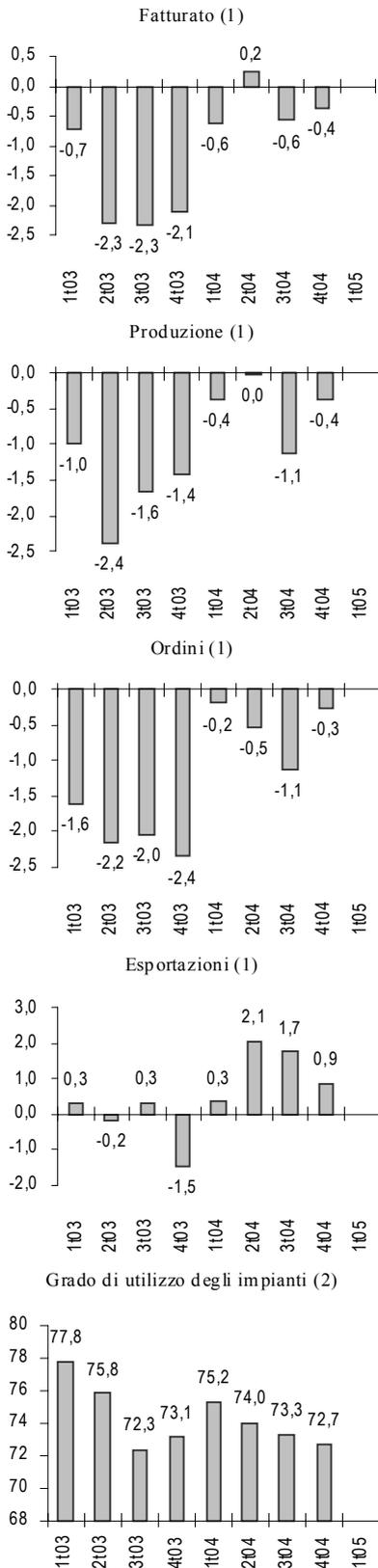
In corso da otto trimestri, prosegue la recessione più lunga e più pesante dall'inizio della rilevazione congiunturale nel 1989. Nel trimestre, anche la **produzione** industriale regionale cede lo 0,4%, anno su anno, con un andamento lievemente peggiore di quello del Nord Est (-0,2%), ma migliore di quello dell'Italia (-1,2%).

Tab. 9 - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Anno 2004.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Grado utilizzo impianti (2)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	-0,3	1,3	46,6	11,9	-0,5	73,8	-0,5	3,2
Industrie								
trattamento metalli e minerali metalliferi	0,3	5,1	43,1	5,3	0,4	74,2	0,3	2,6
alimentari e delle bevande	-1,3	0,9	28,2	6,4	-0,7	72,4	-1,2	4,2
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-6,9	-1,5	43,3	13,3	-7,2	69,8	-5,9	3,3
del legno e del mobile	2,9	3,4	32,1	7,7	3,5	74,9	2,6	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	0,8	2,0	53,1	19,1	0,3	73,7	-0,0	3,4
Altre manifatturiere	0,2	-0,5	48,4	15,8	-0,1	75,7	0,1	3,1
Classe dimensionale								
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-3,2	-1,2	37,3	6,8	-3,0	69,6	-3,3	3,0
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-2,4	-1,0	38,1	8,6	-2,4	69,8	-2,7	3,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	2,2	1,6	47,7	80,7	1,8	78,1	2,0	3,5

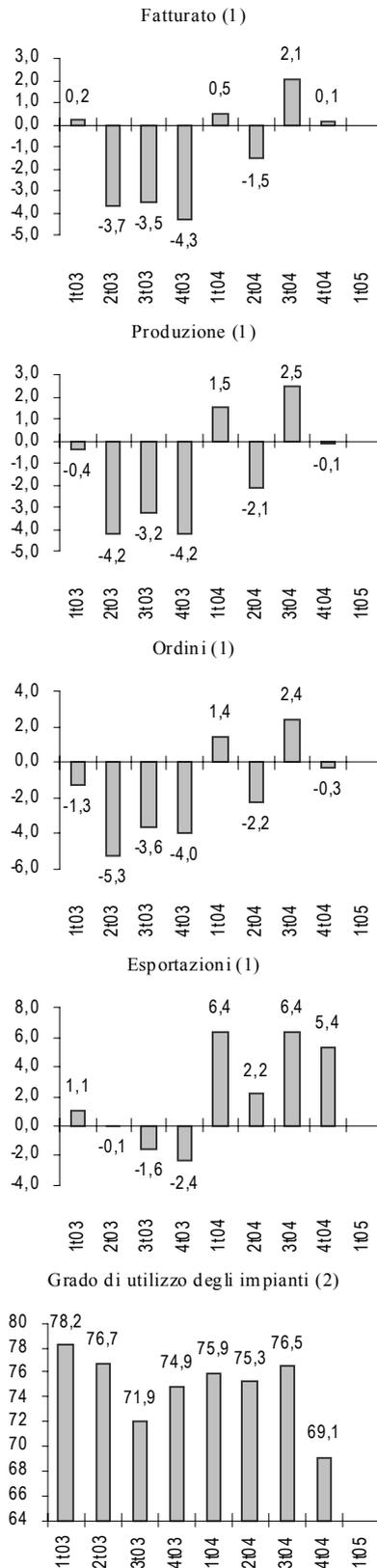
(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Tavola 1. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industria senso stretto.*



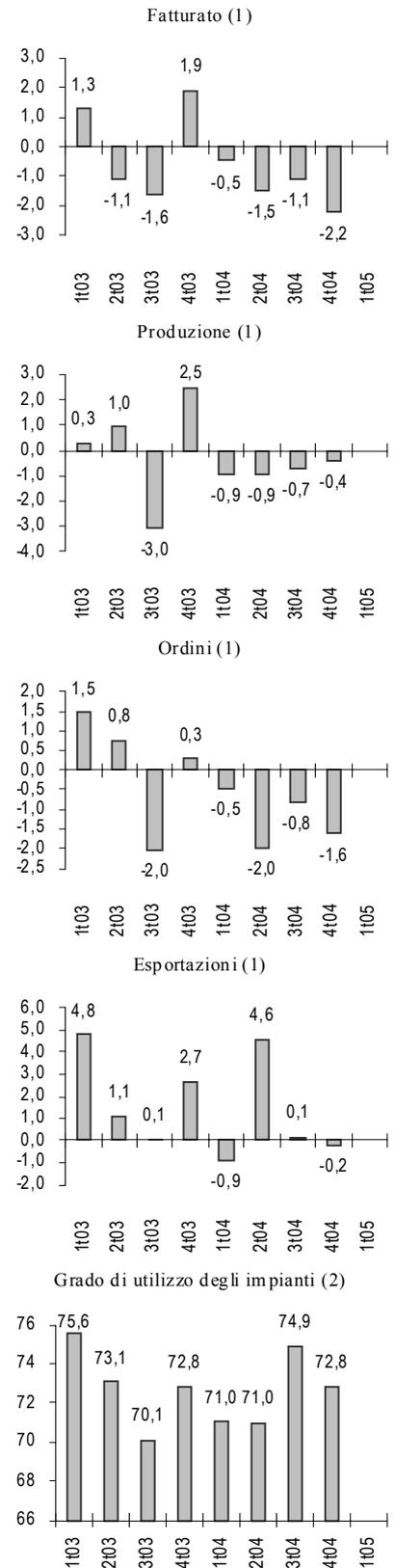
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 2. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie trattamento metalli e minerali metalliferi.*



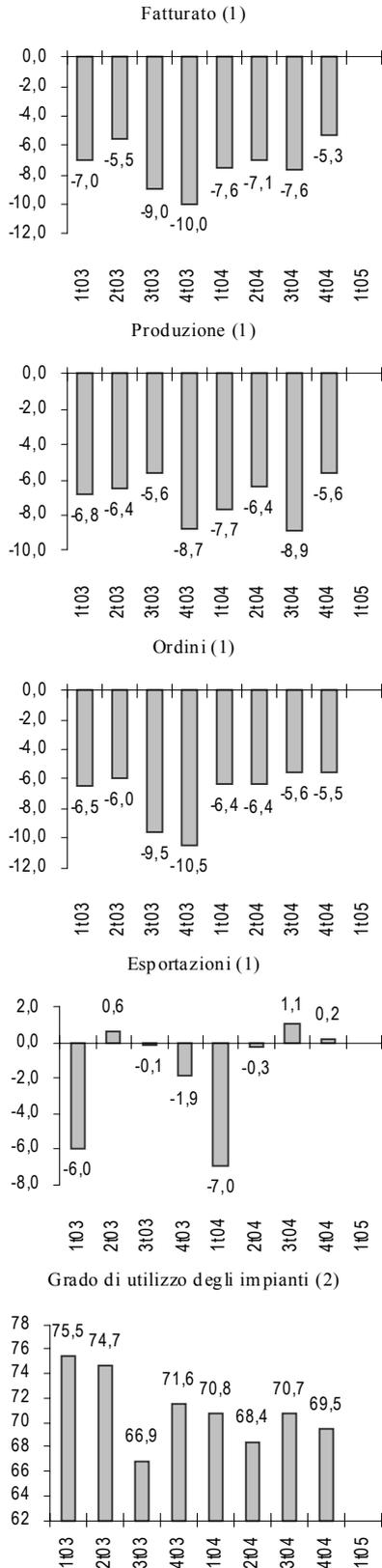
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 3. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie alimentari e delle bevande.*



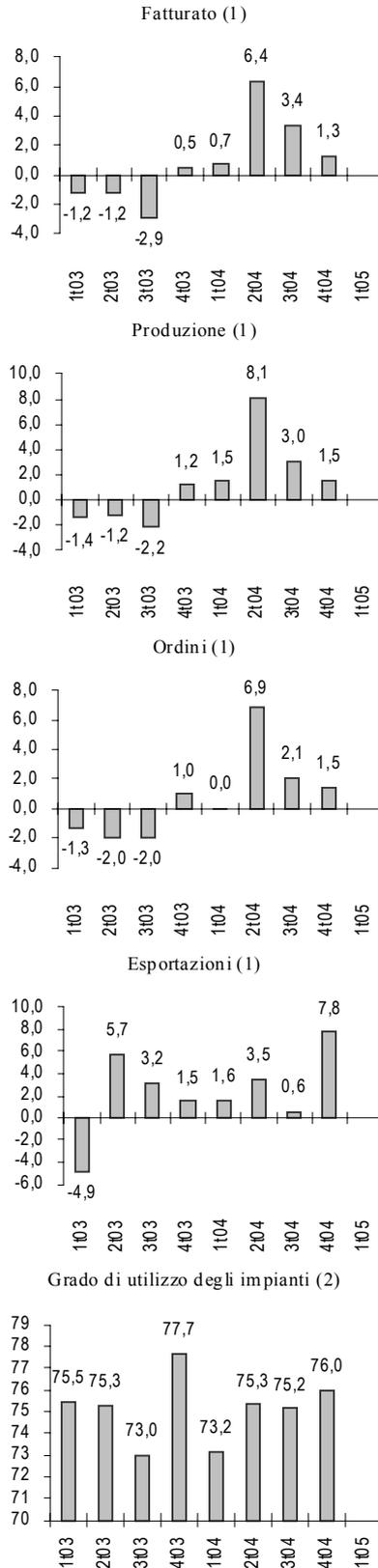
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 4. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature.*



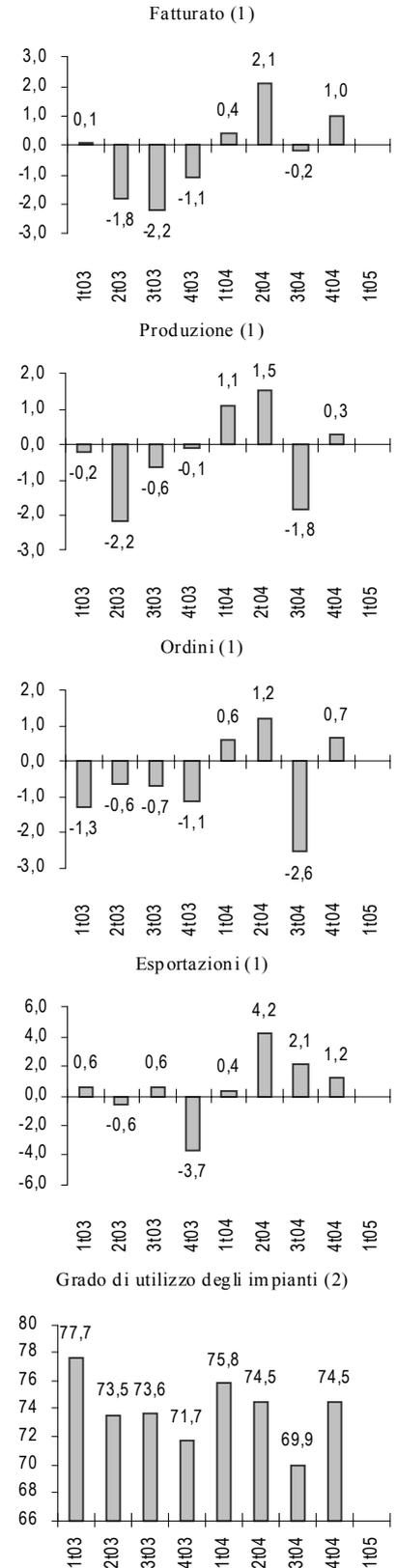
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 5. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie del legno e del mobile.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tavola 6. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Industrie meccaniche, elettriche mezzi di trasporto.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Come per il fatturato, si è ridotta la dispersione dei risultati a livello settoriale. La variazione tendenziale della produzione è positiva per l'industria del legno e del mobile (+1,5%) e le industrie mecca-niche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+0,3%). Per gli altri settori la variazione è negativa, ma meno pesante, rispetto allo scorso trimestre, per i settori moda (-5,6%). Si riduce lievemente l'ampia divaricazione nell'andamento della produzione tra le classi dimensionali delle imprese: -2,5% per le imprese minori, -2,2% per le piccole e +1,7% per le medie imprese.

Il grado di utilizzo degli impianti risulta pari al 72,7%, lievemente inferiore a quello medio del Nord Est (74,4%) e nazionale (73,2%). L'impiego degli impianti è maggiore al crescere della classe dimensionale delle imprese: 67,0% per le imprese minori, 66,4% per le piccole e 79,3% per le medie.

L'andamento tendenziale degli **ordini** acquisiti dall'industria regionale è lievemente negativo (-0,3%), in linea con quelli del fatturato e della produzione. Non giungono quindi indicazioni di una svolta congiunturale. La riduzione degli ordini regionali è inferiore a quella media nazionale (-1,3%) e in linea con quella del Nord Est (-0,3%). La dispersione dei risultati dei comparti industriali appare lievemente minore, mentre quella riferita alle classi dimensionali delle imprese aumenta leggermente. L'andamento è pesante per le industrie della moda (-5,5%) e negativo per quelle alimentari (-1,6%). Incrementi tendenziali degli ordini si registrano per le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (+0,7%) e nell'industria del legno e del mobile (+1,5%). Tra le classi dimensionali delle imprese, le variazioni tendenziali risultano pari a -2,6% per le imprese minori, -2,4% per le piccole e a +2,2% per le medie.

Nel periodo gennaio-dicembre 2004, le ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** ordinaria, anticongiunturale, risultano 2.590.646 (-8,6% sullo stesso periodo del 2003). Nello stesso periodo, però, sono le ore autorizzate per interventi straordinari (2.525.153) che confermano una loro vera esplosione (+138,8%) rispetto al 2003. Occorre risalire al 1997 per trovare un flusso di autorizzazioni analogo.

Per l'industria in senso stretto, nel trimestre, il saldo tra iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese delle Cciao è negativo (-338 imprese). A fine dicembre 2004 le **imprese attive**

sono risultate 58.786, rispetto ad un anno prima 391 in meno, con una variazione di -0,7%.

Artigianato

Nel quarto trimestre del 2004 è proseguita la fase recessiva dell'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna in atto dal 2003. Il quadro congiunturale continua di conseguenza ad apparire debole, anche se in misura meno negativa rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti.

La produzione è diminuita del 2,3% rispetto al quarto trimestre del 2003, rispecchiando quanto avvenuto in Italia (-2,2%) e nella circoscrizione Nord-orientale (-1,1%). Su base annua è stata rilevata una flessione del 3,1%, che si aggiunge al calo del 4,4% riscontrato nel 2003.

La capacità produttiva si è attestata al 68,1%, vale a dire sui livelli più bassi degli ultimi due anni. In Italia e nel Nord-Est sono stati riscontrati valori leggermente superiori, pari rispettivamente al 69,1% e 70,3%. Il valore medio annuo si è attestato al 71,0%, confermando il basso profilo emerso nel 2003.

L'evoluzione delle vendite è stata ancora una volta deludente. A fronte di un'inflazione tendenziale attestata a dicembre all'1,7%, c'è stato un calo a prezzi correnti del fatturato prossimo al 3%, che ha allungato la serie negativa in atto dal primo trimestre 2003. In Italia la diminuzione delle vendite è risultata più contenuta (-1,6%) e altrettanto è avvenuto nel Nord-est, le cui vendite sono scese dell'1,1%.

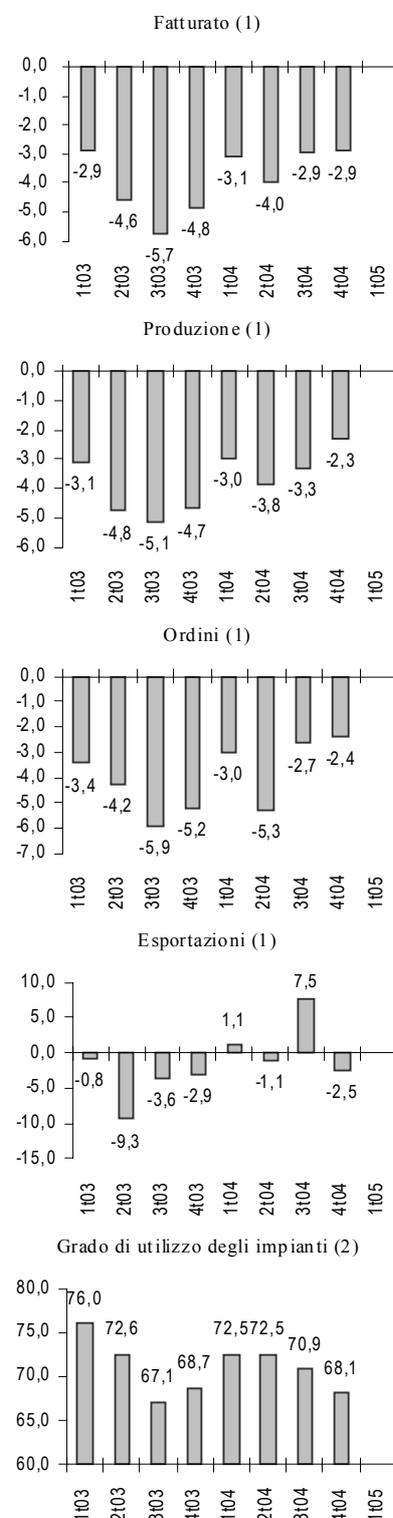
Su base annua è stata registrata una flessione del fatturato del 3,2%, che si è confrontata con un'inflazione media cresciuta del 2,0%.

Gli ordini sono diminuiti tendenzialmente del 2,4%, e anche in questo caso siamo in linea con i magri risultati dei trimestri precedenti. L'Emilia-Romagna ha registrato un decremento pressoché uguale a quello rilevato in Italia (-2,3%), ma più sostenuto rispetto a quello registrato nel Nord-Est (-1,3%). Su base annua c'è stata una diminuzione del 3,4%, che si è sommata al decremento del 4,7% rilevato nel 2003.

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale è del 5,1% - hanno destinato all'estero quasi il 40% delle loro vendite, in misura più ampia rispetto al valore nazionale (20,7%) e Nord-orientale (26,0%). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno struttu-

rale tipico delle piccole imprese. Commerciale con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

Tavola 7. Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. *Imprese artigiane.*



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Percentuale.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tab. 10 – Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 4° trimestre 2004.

Fatturato (1)	-2,9
Esportazioni (1)	-2,5
Quota export su fatturato(2) (3)	39,6
Imprese esportatrici(2)	5,1
Produzione (1)	-2,3
Grado utilizzo impianti (2)	68,1
Ordini (1)	-2,4
Mesi di produzione assicurata (4)	2,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

L'andamento delle esportazioni è risultato negativo, distinguendosi dal trend moderatamente espansivo dei dodici mesi precedenti. La diminuzione del 2,5% è risultata più ampia di quella rilevata in Italia (-0,5%) e in contro tendenza con quanto emerso nel Nord-est, il cui export è aumentato dell'1,8%. La diminuzione del quarto trimestre non ha tuttavia impedito all'export artigiano di chiudere il 2004 con un aumento dell'1,3%, in virtù del buon andamento riscontrato nel trimestre estivo. Nel 2003 era stata rilevata una flessione del 4,2%.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno sfiorato i tre mesi, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale ha leggermente superato quello nazionale, ma non quello nord-orientale. Su base annua sono stati superati i due mesi e mezzo, in lieve miglioramento rispetto al 2003.

Industria delle costruzioni

Nel quarto trimestre del 2004 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha registrato un andamento meno negativo. Il volume d'affari è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'analogo trimestre del

Tab. 11 – Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. Anno 2004.

Fatturato (1)	-3,2
Esportazioni (1)	1,2
Quota export su fatturato(2) (3)	32,4
Imprese esportatrici(2)	4,6
Produzione (1)	-3,1
Grado utilizzo impianti (2)	71,0
Ordini (1)	-3,3
Mesi di produzione assicurata (4)	2,7

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

2003 (+0,1%), interrompendo la serie negativa riscontrata nei quindici mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-est sono state invece rilevate delle diminuzioni, pari rispettivamente allo 0,2% e 1,1%. Su base annua è stata registrata una flessione dell'1,7%, in peggioramento rispetto alla diminuzione dello 0,9% del 2003.

La stazionarietà del volume d'affari riscontrata in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2004 è da attribuire alle imprese di maggiori dimensioni, il cui incremento del 2,7% ha compensato i cali, comunque leggeri, rilevati nelle imprese fino a 49 dipendenti. Più segnatamente, la classe fino a 9 dipendenti ha registrato una diminuzione dello 0,3%, che è salita allo 0,4% in quella da 10 a 49 dipendenti. Se analizziamo l'andamento medio annuale delle varie classi dimensionali, possiamo evincere che l'andamento migliore, rappresentato da un aumento del 2,5 % è venuto dalle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nelle altre dimensioni fino a 49 dipendenti è stato rilevato un calo prossimo al 2,5%.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha superato di poco la quota di chi, al contrario, ha dichiarato incrementi, in sostanziale linea con quanto emerso relativamente alla stabilità del volume di affari.

Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2005 il volume di affari dovrebbe rimanere stabile rispetto ai livelli del quarto trimestre 2004. A determinare questo giudizio sono state le imprese fino a 9 dipendenti, a fronte del pessimismo espresso dalle imprese da 50 a 500 dipendenti e della parità di giudizi espressa dalla classe da 10 a 49 dipendenti.

Per quanto concerne la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a casi di forza maggiore, sono cresciute nel 2004 del 9,4% rispetto al 2003. La Cig straordinaria si è attestata sui volumi più elevati degli ultimi dieci anni, pari a oltre 1.220.000 ore, in leggero aumento rispetto alla consistenza del 2003. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato 2.711.750 ore, vale a dire il 13,4% in più rispetto al 2003. Nel Paese è stato rilevato un aumento del 9,5%.

Commercio al dettaglio

Nel quarto trimestre del 2004 gli esercizi commerciali al dettaglio

Tab. 12 – Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento del volume d'affari.

	4° trim. 04 (1)	2004 (2)
Costruzioni	0,1	-1,7
- Imprese 1-9 dip.	-0,3	-2,3
- Imprese 10-49 dip.	-0,4	-2,5
- Imprese 50 dip. e oltre	2,7	2,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente.

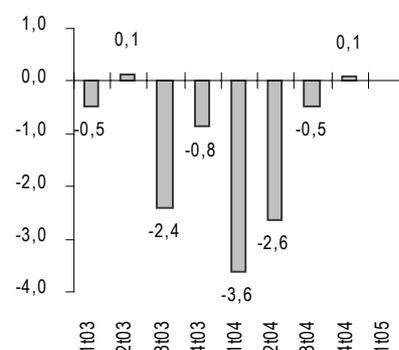
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

dell'Emilia-Romagna hanno registrato una sostanziale stazionarietà delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, confermando nella sostanza la situazione di basso profilo che ha caratterizzato il 2004. In termini monetari è stata registrata una crescita tendenziale pari ad appena lo 0,3%, a fronte di un'inflazione attestata a dicembre all'1,7%. Nella circoscrizione Nord-orientale è stata rilevata una crescita dello stesso tenore, mentre in Italia c'è stata una diminuzione dello 0,6%.

Ancora una volta le difficoltà maggiori sono emerse nella piccola e media distribuzione, le cui vendite sono tendenzialmente diminuite rispettivamente dell'1,5% e 1,2%, a fronte della crescita del 2,2% evidenziata dalla grande distribuzione.

Il bilancio annuale parla di crescita monetaria delle vendite pari a zero, a fronte di un'inflazione media salita del 2,0%. Nel 2003 c'era stato un aumento dello 0,4% che si era confrontato con un'inflazione media del 2,5%. L'aumento annuale del 2,8% della grande distribuzione è stato frenato

Fig. 1 – Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria.

Tab. 13 - Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. 4° trimestre 2004.

	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	0,3	3,4
<i>Settori di attività</i>		
- dettaglio alimentari	-0,4	-5,0
- dettaglio non alimentari	-0,2	7,3
- iper, super e grandi magaz.	2,4	-0,1
<i>Classe dimensionale</i>		
- piccole 1-5 addetti	-1,5	7,3
- medie 6-19 addetti	-1,2	4,2
- grandi 20 addetti e oltre	2,2	0,3

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

dalle flessioni del 2,1% e 2,0% rilevate rispettivamente nella piccola e media distribuzione.

Tra i settori di attività si segnala il discreto andamento di ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute del 2,4% rispetto al quarto trimestre del 2003.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, è stato quello alimentare ad accusare la diminuzione percentuale più ampia, pari allo 0,4%. Nei punti di vendita non alimentari, scesi complessivamente dello 0,2%, spicca la nuova flessione accusata dai prodotti dell'abbigliamento ed accessori, pari all'1,6%. Questo andamento si associa alla fase recessiva vissuta dalle imprese produttrici di prodotti della moda.

Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione più accentuata ha interessato le imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-1,2%), confermando la situa-

Tab. 14 - Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. Anno 2004.

	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	0,0	8,8
<i>Settori di attività</i>		
- dettaglio alimentari	-2,1	3,0
- dettaglio non alimentari	-0,7	13,8
- iper, super e grandi magaz.	3,4	0,4
<i>Classe dimensionale</i>		
- piccole 1-5 addetti	-2,1	14,1
- medie 6-19 addetti	-2,0	12,2
- grandi 20 addetti e oltre	2,8	2,2

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

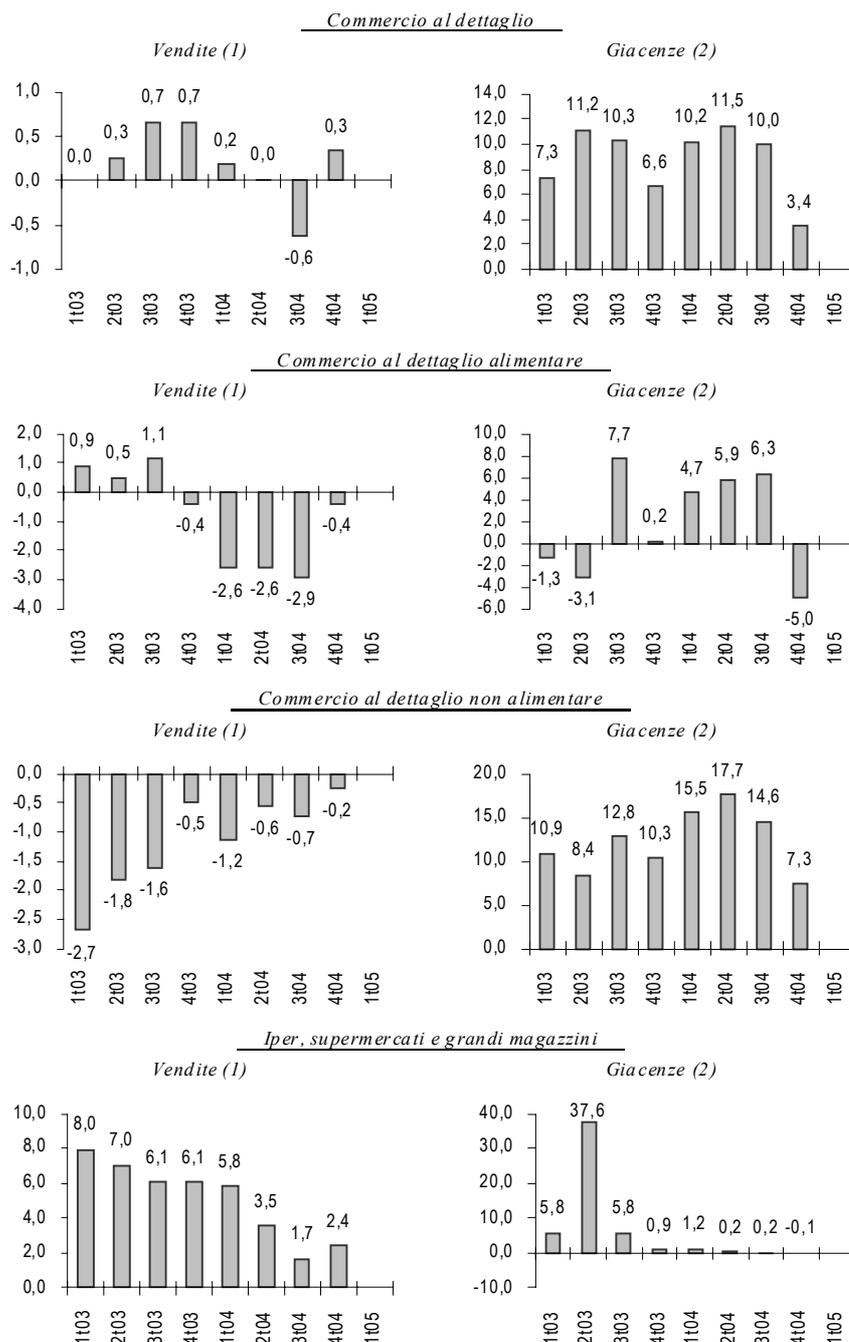
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

zione emersa nei trimestri precedenti. Seguono quelle situate nei centri città (-1,1%). Nei comuni turistici il bilancio è apparso negativo a causa delle flessioni rilevate nella piccola e media distribuzione, a fronte del moderato aumento dello 0,9% riscontrato in quella grande. Un analogo andamento ha riguardato gli esercizi localizzati nei centri città. Le imprese plurilocalizzate hanno invece registrato un incremento dell'1,3%, dovuto alla cre-

scita della grande distribuzione, che in questo caso è riuscita a compensare le diminuzioni emerse nella piccola e media distribuzione.

La consistenza delle giacenze a fine 2004 è apparsa in aumento, con una particolare accentuazione per i prodotti dell'abbigliamento e accessori. Questo andamento, che è un po' la conseguenza della stagnazione delle vendite, è apparso più evidente nella piccola e media distribuzione, mentre

Tavola 8 - Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

in quella grande il livello del magazzino è risultato nettamente stabile. Le ripercussioni dell'aumento delle giacenze sulle previsioni di ordini ai fornitori non sono mancate. A soffrirne maggiormente sono stati gli esercizi della piccola e media distribuzione, che hanno registrato la prevalenza di chi ha manifestato l'intenzione di ridurli, rispetto a chi ha dichiarato di aumentarli. Uno scenario di segno opposto ha caratterizzato la grande distribuzione.

Per quanto concerne l'orientamento delle imprese per i dodici mesi successivi, i giudizi di stabilità hanno prevalso nella piccola e media distribuzione. Non altrettanto è avvenuto nella grande distribuzione, dove l'85% delle imprese ha prospettato di sviluppare le proprie strutture. In questo ambito la percentuale è salita al 97% relativamente ai soli ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Sul fronte delle vendite previste nei primi tre mesi del 2005 rispetto al quarto trimestre 2004, la quota di "ottimisti" ha superato leggermente quella dei "pessimisti". Questo andamento è stato determinato dalla grande distribuzione, a fronte dei giudizi prevalentemente negativi espressi dai piccoli e medi esercizi al dettaglio. In ambito settoriale emerge il diffuso pessimismo dei venditori specializzati di prodotti della moda.